

Nella seduta delli 9 di novembre il Consigliere Bonelli-Bocca propone al Consiglio la condotta d'acqua potabile, rammentandogli come sia già la quarta volta ch'ei torna alla carica con una simile proposta. Il suo convincimento, circa alla necessità assoluta d'una nuova condotta d'acqua, è così radicato ch'egli si tiene in obbligo di ripeterla.

Parla dell'assoluta necessità di acqua potabile e della spesa ingente per procurarsela; ma crede che la spesa sia remuneratrice, per cui si potrà facilmente sopportare. L'acqua potrà essere ceduta a quanti ne difettano, primo fra tutti lo stabilimento termale, il nuovo stabilimento, le carceri, l'ospedale, la ferrovia ecc.

Baccalario fa plauso alla proposta del collega, ma stima opportuno di accertare prima se questo bisogno d'acqua esista realmente. D'altronde la spesa non sarà dessa superiore alle forze del Comune? (Solite nenie di chi non sa addurre buone ragioni.)

Il Presidente prega l'oratore a far conoscere al Consiglio quale sia stato il risultato delle indagini praticate dal commendator Calandra.

Il Consigliere Lupi risponde, che essendo nota la competenza del commendator Calandra in materia di idraulico esso, unitamente al Collega Chiabrera, credettero opportuno di associarselo nell'adempimento del mandato ricevuto. S'era presunto di fare un allacciamento alla sorgiva della Rocca, ma si trovò che non francava la spesa di riunire le piccole vene attorno alla medesima. Allora il pensiero d'ognuno ricorse ad una condotta dell'Erro: andò sopra luogo ed il Calandra poté agevolmente persuadersi che questa derivazione fu già attivata dai Romani e sebbene non siasi soffermato a fare studii, in proposito, se ne mostrò entusiasta, e dichiarò che una tale derivazione meritava tutta la considerazione del Municipio.

Il Consigliere Ottolenghi dottor E. vuole che, accertato questo bisogno d'acqua, si sciolga una buona volta il pro-